

Biondi: «Le molotov come il fazzoletto di Desdemona»

Conclusi gli interventi dei difensori dei 28 superpoliziotti sotto accusa

Ha definito «un caso di illogicità manifesta» la richiesta di rinvio a giudizio del suo cliente, il vicequestore Pietro Troiani "l'uomo delle molotov", sostenendo che «ha fatto tutto alla luce del sole, riferendo anche ai magistrati» ed ha citato il dramma di Otello paragonando le due bottiglie molotov al fazzoletto di Desdemona.

L'avvocato Alfredo Biondi, vice presidente della Camera, nel suo intervento a difesa del vicequestore romano imputato di calunnia per la vicenda delle due bottiglie incendiarie alla Diaz, ha attaccato su tutti i fronti la tesi accusatoria durante l'udienza preliminare davanti al gup Daniela Faraggi sulla richiesta di rinvio a giudizio di 28 superpoliziotti per la sanguinosa irruzione alla scuola durante il G8.

L'avvocato Biondi, che ha parlato per oltre tre ore, era l'ultimo difensore a dover intervenire. Per la prossima udienza, il 26 novembre sono in programma la repliche dei pm, i sostituti procuratori Francesco Albini Cardona ed Enrico Zucca. Successivamente ci sarà spazio solo per le controrepliche dei difensori poi la camera di consiglio e la decisione del giudice se

rinvia, e chi rinviare, a giudizio.

Le due molotov come è noto sarebbero, secondo l'accusa, state usate come false prove dalla polizia per arrestare i 93 nglobal (83 feriti) presenti all'interno della scuola.

L'avvocato Biondi ricostruendo la vicenda ha detto però che «Troiani portò le due bottiglie nel piazzale della scuola alla luce del sole e ripreso anche dalle telecamere» per poi consegnarle al suo superiore Massimiliano Di Bernardini. «Il mio assistito - ha sottolineato - è l'unico poliziotto che ha riferito questo episodio, mentre gli altri hanno preso le distanze. Era il suo superiore lì presente a dovere dare atto che le molotov non erano state trovate nella scuola, ma fuori (nel pomeriggio in corso Italia, ndr). Troiani se avesse avuto intenzione di stabilire un rapporto di collegamento tra l'interno e l'esterno avrebbe clandestinizzato le cose».

L'avvocato ha poi contestato la richiesta di rinvio a giudizio dicendo: «strano che dopo aver enunciato lealmente quello che era stato nella concretizzazione dei fatti l'unico comportamento del Troiani gli stessi pm poi non ne abbia-



La molotov sequestrata



Biondi

Jago che fa apparire il fazzoletto di Desdemona come non consegnato a Cipro, ma consegnato a Cassio, che avrebbe tradito Otello. Invece era tutto falso». Per il vicepresidente

della Camera «il reato di calunnia presuppone che il disegno criminoso sia a monte e globale e non stabilito a posteriori da comportamenti illeciti di altri. Un mosaico - ha concluso - è fatto di tante tessere, ma una tessera avulsa dal mosaico non ha alcun significato, può avere un colore, ma non rispetta il disegno criminoso che è stato fatto».

A conclusione dell'udienza gli avvocati Carlo di Bugno ed Enrico Corini hanno presentato una eccezione di incompetenza territoriale, hanno chiesto cioè di trasferire il processo da Genova Torino (per il presunto coinvolgimento nei fatti del magistrato di turno la notte dle blitz). Il giudice si è riservato di decidere.

no tratto le stesse logiche giuridiche conseguenze» aggiungendo «è un caso di illogicità manifesta tra le acquisizioni che i pm hanno stabilito nel loro elaborato e quello che poi hanno tratto nelle loro erronee conseguenze»

Biondi ha quindi raccontato che «parlando del reato di calunnia ho citato Otello, è infatti il reato di